

JOHN BEVERE

Spinto *dall' Eternità*



Prepara
la tua vita
per l'eternità

ESTRATTO

John Bevere

Spinto dall'eternità

***Prepara la tua vita
per l'eternità***



EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia
www.eun.ch



© Copyright by

EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia

Telefono (0332) 723.007 - Fax (0332) 99.80.80
info@eun.ch - www.eun.ch

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

Dedico questo libro...

a tutti coloro che si danno da fare instancabilmente
per edificare la propria vita per l'eternità.
Vi incoraggio nella vostra ricerca.
Il suo ritorno è certo e avrà con sé la ricompensa.

*“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio,
e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.
Io ti ho glorificato sulla terra,
avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare”
(Giovanni 17:3-4).*



Introduzione

Che cosa c'è nella parola *eternità* che cattura la nostra attenzione? Potrebbe di fatto influenzare potenzialmente un'intera nazione? Di questo stampo è la storia di Arthur Stace, un australiano nato in condizioni disperate alla svolta del secolo. La sua fu una vita da barbone segnata da reati minori e dall'alcolismo tra la prima guerra mondiale e la crisi del 1929. Tutto cambiò quando incontrò Gesù il 6 agosto 1930 e poco tempo dopo sentì il suo pastore gridare: "Vorrei poter urlare *eternità* per tutte le strade di Sydney!" Si sentì spinto a fare di quel grido una realtà.

Arthur si alzava presto ogni mattina, pregava per un'ora e usciva di casa tra le cinque e le cinque e mezzo per recarsi dovunque sentiva che Dio lo guidasse. Per ore scriveva la parola *eternità* sui marciapiedi di Sydney a intervalli di circa trenta metri. Per oltre venti anni la sua opera restò un mistero. Chi scriveva quella parola che aveva fatto fermare migliaia di persone per riflettere sul suo significato, immediato e a lungo termine? Quell'uomo misterioso aveva colto l'impatto e la portata della potenza di quella singola parola? Fu solo nel 1956 che l'enigma venne risolto.

Due anni dopo la morte di Arthur, avvenuta nel 1967, il poeta di Sydney, Douglas Stewart, pubblicò quanto segue e immortalò la parola di quel predicatore graffitaro:

Quel poeta timido e misterioso di nome Arthur Stace
la cui opera fu solo un'unica possente parola,
percorse le più remote profondità del tempo e dello spazio
e lì la sua parola fu pronunciata e lui sentì
eternità, eternità, colpirlo come una campana
che risuonava melodiosa dal cielo, tetra dall'inferno.

Un sermone di una sola parola toccò una nazione. Il suo messaggio fu fissato per generazioni dall'architetto Ridley Smith, che lo incise su una lastra di rame posta in Sydney Square. In seguito oltre quattro milioni di anime in tutto il mondo poterono vederlo seguendo in televisione la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Sydney e poi di nuovo quando fu esaltato con i fuochi d'artificio sul Sydney Harbor Bridge alla vigilia del nuovo millennio.

Eternità è una parola che attira l'attenzione di tutta l'umanità.

Non c'è razza, tribù o genere di persone che possa resistere al suo richiamo. Siamo stati creati con l'eternità nei nostri cuori e percepiamo l'immanente ignota estensione della nostra esistenza. Perciò è saggio scavare più a fondo in ciò che il nostro Creatore dice riguardo all'eternità. Dopotutto la sua Parola afferma: *“Prima dell'inizio del tempo io sono sempre lo stesso, e nessuno può liberare dalla mia mano; quando io opero, chi può ostacolarli?”* (Isaia 43:13, versione *Nuova Diodati*). È proprio questa la ragione per cui hai scelto questo libro. Credo che la tua scelta sia stata saggia.

Adesso preghiamo insieme prima di iniziare. Ho innalzato questa preghiera ad alta voce nel mio studio pregustando il momento in cui tu l'avresti innalzata con me.

Caro Dio dell'eternità, Creatore di tutto e Signore dell'universo, vengo a te nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio. Ti chiedo in accordo con il tuo servitore John Bevere di ungere oggi i miei occhi affinché vedano e le mie orecchie affinché odano, e di darmi un cuore che percepisca e comprenda ciò che mi dici mediante questo messaggio. Riconosco il mio bisogno dello Spirito Santo per aiutarmi a conoscere la tua volontà e le tue vie per la mia vita. Desidero esserti gradito tutti i giorni della mia vita e per tutta l'eternità. Mostrami non soltanto le tue vie, ma il tuo cuore, affinché possa conoscerti, perché la vita eterna è conoscere te intimamente come mio Padre celeste. Grazie per la fedeltà, la grazia e la misericordia, tuoi doni ineffabili.

Adesso iniziamo, consapevoli che lo Spirito Santo ti darà un acume e un discernimento che non avresti mai potuto acquisire da solo. Che esperienza entusiasmante!

CAPITOLO 1

L'eterno

*“Insegnaci dunque a contar bene i nostri giorni,
per acquistare un cuore saggio... e rendi stabile l’opera
delle nostre mani; sì, l’opera delle nostre mani rendila stabile”*
(Salmo 90:12 e 17)

Il desiderio della maggior parte delle persone è di vivere una vita che conti. È un diritto e un’aspirazione pia. Fu la richiesta implicita nella preghiera di Mosè citata in apertura. Mosè chiese saggezza per trarre il massimo dal tempo concessogli. Molte cose perse nella vita possono essere recuperate; tuttavia il tempo sprecato non potrà mai più essere recuperato. Quando il sole tramonta quel giorno finisce per sempre.

Mosè conclude la sua preghiera: *“E rendi stabile l’opera delle nostre mani”*. Poi ripete esattamente la stessa frase. Perché ripeterla? Mosè non aveva problemi con la grammatica o con la memoria. Si tratta piuttosto di uno stile letterario della scrittura ebraica. La ripetizione è una forma di enfasi. Nella nostra lingua quando vogliamo sottolineare l’importanza di una parola o di una frase abbiamo diversi metodi. Possiamo scriverla in maiuscolo, in corsivo, in neretto, farla seguire da un punto esclamativo e così via. Sono tutti modi per attirare l’attenzione del lettore su qualcosa di veramente importante. Gli scrittori ebrei, invece, ponevano l’enfasi su una parola o su una frase scrivendola due volte e non erano certo noti per esagerare le cose, ma per la cura nell’uso delle parole. Il fatto che l’espressione citata sia ripetuta due volte nella Bibbia mostra non soltanto che Dio vuole che abbiamo successo nella vita, ma che lo desidera intensamente. È stato lui stesso a porre l’enfasi su quella frase.

Siamo stati creati per il successo. Dio vuole che la nostra vita sia significativa! È stato Dio a volerlo, non noi. Ce lo rende noto in tutta la Bibbia. Ti farò semplicemente due esempi: *“Il Signore,*

il tuo Dio, ti colmerà di beni; moltiplicherà tutta l'opera delle tue mani" (Deuteronomio 30:9). Nota la parola *tutta*. Non una parte, ma *tutta* l'opera! E ancora: "*Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai*" (Giosuè 1:8).

Per avere successo è necessaria la saggezza divina. La Bibbia afferma ancora: "*Chi acquista senno ama sé stesso; e chi serba con cura la prudenza troverà del bene*" (Proverbi 19:8).

La saggezza ci dà la conoscenza e la capacità per compiere le scelte giuste al momento opportuno. La vera saggezza non viene data a chi ha un cervello fine, ma è a disposizione di tutti coloro che temono il Signore e sono salvati in Gesù Cristo. Se vuoi vivere una vita dal significato eterno devi farlo mediante la saggezza divina e su questo è imperniato il messaggio di questo libro.

La saggezza porta al successo che a sua volta procura soddisfazione duratura e ricompense: "*Se sei saggio, sei saggio per te stesso*" (Proverbi 9:12). Non soltanto Dio vuole che tu abbia successo, ma desidera anche ricompensarti per esso. Leggiamo ancora: "*Il Signore conosce i giorni degli uomini integri; la loro eredità durerà in eterno*" (Salmo 37:18).

Il fatto che Dio desidera il nostro successo è stato enfatizzato in buona parte della chiesa negli ultimi anni ed è giusto che sia così. Tuttavia il successo viene spesso percepito allo stesso modo in cui il mondo lo considera piuttosto che nel modo in cui Dio lo vede. È visto dal punto di vista temporale piuttosto che eterno. Ciò offusca il nostro discernimento e fuorvia i nostri obiettivi. Un giorno dovremo presentarci tutti davanti al giudice dell'universo, Gesù Cristo, e se avremo fatto contare la nostra vita mediante la saggezza divina saremo ricompensati per l'eternità.

Se invece saremo stati incauti nei nostri affari saremo puniti o subiremo perdite eterne. È perciò saggio dedicare qualche ora alla scoperta di ciò che Dio vuole da noi.

Su questo è incentrato il libro che hai in mano. Lo scopo è di far sì che la tua vita conti non soltanto adesso, ma per l'eternità. La Bibbia è chiara riguardo al modo in cui puoi farlo. Se deve essere l'eterno a motivarci iniziamo cercando di comprenderlo.

L'eternità

Leggi con attenzione questi due versetti:

“Sì, Dio è grande e noi non possiamo conoscerlo; incalcolabile è il numero dei suoi anni” (Giobbe 36:26).

“Egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità” (Ecclesiaste 3:11).

L'eternità. Che cos'è? Come si può definirla? Secondo un dizionario è un *tempo infinito*, secondo un altro è l'*esistenza fuori del tempo*. Com'è possibile che un dizionario racchiuda l'eternità nel tempo e un altro la definisca fuori del tempo? E come mai nessuno si è posto il problema? Se due libri scientifici affermassero che qualcosa esiste in due stati differenti cominceremmo a porci delle domande al riguardo. Supponi che un libro definisca un pesce come un vertebrato che vive in acqua e un altro libro affermi che vive in un ambiente privo di acqua. Giungeremmo immediatamente alla conclusione che uno dei due testi si sbaglia e ce ne libereremmo. Come mai, allora, non scartiamo una delle definizioni di eternità date dai dizionari?

La verità è che l'eternità non può essere compresa con l'intelligenza. La nostra mente è finita, incapace di afferrare concetti perpetui o infiniti. Permettimi di farti un esempio. Prenditi un momento e immagina dove possa essere la fine dell'universo. Pensa ai suoi margini estremi. Se riesci a farlo che cosa trovi ai suoi confini? Un muro? Di che cosa è fatto? Quanto è spesso? Il lato esterno del muro sarebbe il punto esatto in cui l'universo finisce? In questo caso che cosa c'è al di là del muro? Altro spazio? Ma ciò non significherebbe una continuazione dell'universo? Dov'è allora la fine? La tua mente è in grado di concepire l'infinità dell'universo? Fermati un attimo e rifletti su questo.

E che dire di un abisso senza fine? Puoi immaginarti di finire in un abisso e non smettere mai di cadere? Non arriveresti mai in fondo e nemmeno lo vedresti.

Continueresti a cadere per sempre. Due cose, non soltanto una, mettono in corto circuito il nostro ragionamento qui: prima di tutto non c'è un fondo; secondo non si finisce mai di cadere. È difficile da comprendere e sembra un concetto fantascientifico,

eppure la Bibbia fa riferimento sette volte a un luogo del genere.

E che dire di Dio stesso, il Creatore dell'uomo? Fermati un attimo e rifletti sulla sua origine, o meglio sulla sua "non origine". La Bibbia dichiara che Dio è da eternità in eternità. Se non è nato, se nessuno l'ha creato, come ha cominciato allora a essere chi è? Come si è sviluppato? La verità è che non si è sviluppato fino a diventare Dio, poiché il salmista dichiara: *"Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, tu sei Dio"* (Salmo 90:2). Medita su questo per un po'. Facendolo metterai a dura prova la tua mente perché, come disse Giobbe: *"Dio è grande e noi non possiamo conoscerlo; incalcolabile è il numero dei suoi anni"*.

Posta nei nostri cuori

Ciò che in verità è incomprensibile per la nostra mente naturale, il Creatore l'ha posto nei nostri cuori. Con il cuore conosciamo l'eternità. È dentro ogni essere umano. Per questo *"lo stolto ha detto in cuor suo: Non c'è Dio"* (Salmo 14:1). Nota che la Bibbia non dice: "Lo stolto ha detto nella mente sua". Ci sono molti atei che negano enfaticamente l'esistenza di Dio, ma nel cuore sanno che egli esiste, poiché il concetto è radicato dentro di loro. Il loro cuore non è indurito al punto di raggiungere uno stato di completa degenerazione.

Ho un amico che anni fa era un ateo convinto, o almeno credeva di esserlo. Non permetteva a nessuno di parlargli di Dio. Un giorno strappò addirittura la Bibbia di mano a un collega di lavoro e la gettò a terra e la calpestò maledicendo quell'uomo e la sua Bibbia. Accusava quel cristiano di essere debole e ingenuo.

Dopo anni di proclamato ateismo accusò dei forti dolori al petto. I dottori dovettero sottoporlo a un intervento di chirurgia esplorativa. Quando lo ricucirono gli dissero senza mezzi termini che gli restavano meno di ventiquattro ore di vita.

Steso a letto, quella notte, si rese conto che stava per incontrare il suo destino eterno e che non sarebbe finito dove avrebbe voluto. Come faceva a saperlo se non aveva permesso a nessuno di esporgli la Bibbia? Evidentemente aveva il pensiero dell'eternità radicato nel suo cuore, proprio come la Bibbia afferma riguardo a ogni essere umano: *"Poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro"* (Romani 1:19).

Quella notte il suo cuore si fermò. Il mio amico lasciò il suo corpo e scese nelle tenebre più profonde. L'oscurità era tale che gli pareva di indossarla. Non un solo barlume di luce era visibile. Dopo essere caduto per un tempo indefinito udì le urla orribili delle anime tormentate. Poi una forza irresistibile lo attirò davanti alle porte dell'inferno, dove improvvisamente fu in grado di rientrare nel suo corpo. La vita gli era stata restituita.

Il mattino successivo chiamò l'unico cristiano che conosceva. L'amico lo raggiunse e gli proclamò la buona notizia della salvezza in Gesù Cristo. Dopo che ebbe accettato Gesù Cristo nella sua vita come Signore e Salvatore il suo amico pregò per la sua guarigione. Tre settimane dopo uscì dall'ospedale e mentre scrivo è ancora vivo. È un miracolo vivente.

Da ateo proclamava che non c'era Dio, ma l'eternità era piantata nel suo cuore. Lo stolto, dall'altro lato, è colui che non ha semplicemente negato Dio nella sua mente, ma gli ha resistito nel cuore al punto che la sua coscienza si è incallita. Per lui c'è poco da fare. Una cosa è sostenere fermamente qualcosa a livello mentale, perché si resta comunque aperti al cambiamento, ma tutt'altra cosa è indurire completamente il proprio cuore. Il dizionario biblico *New Unger* dà questa definizione: "Nella Bibbia lo 'stolto' è prima di tutto la persona che rinuncia al timore di Dio e pensa e agisce come se potesse fare a meno senza conseguenze dei principi eterni della giustizia di Dio".

Uno stolto può riconoscere Dio a livello mentale, ma ne nega l'esistenza nel suo cuore e questo si riflette nel modo in cui vive. Il timore di Dio è ciò che mantiene il nostro cuore alla portata dello Spirito Santo; se lo perdiamo, non abbiamo più alcuna speranza. L'apostolo Paolo scrisse: "*Fratelli miei, figli della discendenza d'Abraamo, e tutti voi che avete timor di Dio, a noi è stata mandata la Parola di questa salvezza*" (Atti 13:26). Soltanto coloro che temono Dio sono in grado di ascoltare parole di vita eterna.

Definiamo l'eternità

L'eternità è stata piantata nei nostri cuori, anche se è impossibile comprenderla con la nostra mente. Perciò, mentre tenterò di definirla, ti chiedo di ascoltare con il cuore; in realtà è necessario per tutto quello che leggerai in questo libro, se vuoi trarne benefi-

cio. Come si fa? Prima di tutto riconosci la necessità che lo Spirito Santo ti aiuti e chiedi la sua assistenza, cosa che abbiamo già fatto nell'introduzione. Egli entrerà in comunione con il tuo essere interiore, non con la tua testa. Secondo, fermati a riflettere e a meditare quando il tuo cuore è agitato o avvinto dalla proclamazione di una verità. Non leggere questo libro di corsa. Se lo farai i benefici saranno limitati. Per ottenere il pieno impatto della Parola eterna di Dio nella tua vita segui queste due semplici istruzioni e verrai trasformato per sempre. Davide afferma: *"Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te"* (Salmo 119:11). Non leggere cercando di ottenere semplicemente una comprensione mentale che facilmente dimenticherai o smarrirai, ma conserva la sua Parola nel tuo cuore mediante la contemplazione e la preghiera.

L'eternità è infinita; non ha fine. Tuttavia non è soltanto una questione di tempo che non finisce, perché non è soggetta al tempo. L'eternità trascende il tempo. Parlare dell'eternità semplicemente in termini di durata perpetua significa perdere di vista il quadro generale. Per acquisire la migliore prospettiva dell'eternità dobbiamo considerare Dio stesso. Non è limitato in potenza, conoscenza, saggezza, discernimento e gloria, solo per citare qualche sua caratteristica. Esiste di per sé; è Dio da sempre e lo sarà per sempre. È chiamato *"Padre eterno"* (Isaia 9:5). La traduzione letterale della Bibbia Young riporta: *"Padre dell'eternità"*. L'apostolo Paolo lo chiama *"Re eterno"* (1 Timoteo 1:17). Tutto ciò che è eterno si trova in lui. Tutto ciò che è al di fuori di lui è temporale e cambierà. Non importa quanto possa apparire buono, nobile, potente o duraturo: cesserà. Persino la terra e l'universo cambieranno, ma Dio no.

"Tu, Signore, nel principio hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito, e come un mantello li avvolgerai e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non avranno mai fine" (Ebrei 1:10-12).

Non soltanto Dio non avrà mai fine, ma rimane eternamente lo stesso.

La Bibbia dichiara:

"Infatti, ogni carne è come l'erba, e ogni sua gloria come il fiore dell'erba. L'erba diventa secca e il fiore cade; ma la parola del

Signore rimane in eterno. E questa è la parola della Buona Notizia che vi è stata annunziata” (1 Pietro 1:24-25).

Egli è eterno e perciò quello che dice è eterno. Non può mentire e ciò che dice non verrà mai meno. Se non fosse così tutto finirebbe in tenebre, poiché egli è luce e sostiene ogni cosa con la sua Parola. Ciò che dice non potrà mai cambiare, altrimenti egli non sarebbe più eterno. È un fondamento sicuro su cui possiamo costruire la nostra vita.

Giudizi eterni

Molti oggi non edificano la propria vita sull’eterno – sulla Parola di Dio – ma piuttosto su opinioni culturali, tradizioni, ipotesi e sensazioni emotive concernenti Dio. Non mi riferisco soltanto a chi non è cristiano, ma anche a molti credenti. È una cosa spaventosa considerare una verità eterna come qualcosa che è solo temporale. Quando lo si fa, le fondamenta sono instabili e il crollo è assicurato. Credi a una menzogna e inganni te stesso.

Mi sorprende constatare quante delle persone che incontro basino la loro vita su ciò che non è eterno. Alcuni mi parlano di Dio e mi dicono di credere in suo Figlio, ma in realtà non parlano del Dio che la Bibbia rivela. L’inganno è diffuso. Come possono credere ciò che hanno semplicemente immaginato nella loro mente e che è stato modellato da una società che è già stata dichiarata contraria alla natura di Dio? Gesù disse:

“Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare” (Giovanni 12:48-49).

Ci sarà un giorno del giudizio stabilito sin dalla fondazione del mondo (Atti 17:31). In quel giorno non ci saranno nuove rivelazioni della verità; ci sarà piuttosto la valutazione di ogni cosa in base a ciò che è già stato detto. La sua Parola, che già possediamo, ci giudicherà in quel giorno. È eterna. È definitiva.

Non ci sono eccezioni, alterazioni e revisioni. Non trarremmo beneficio dal conoscere e dal vivere sulla base di ciò che egli dice invece di ipotizzarlo?

I giudizi emessi in quel giorno saranno eterni (Ebrei 6:2). In altre parole, le decisioni prese quel giorno si baseranno su come abbiamo allineato la nostra vita con la sua Parola eterna e determineranno come passeremo l'eternità! Quelle decisioni saranno irrevocabili, poiché si tratta di *giudizi eterni*.

Molti, sia credenti, sia increduli, lasciano per ignoranza che il giudizio stabilito si affretti verso di loro senza curarsene più di tanto. Hanno abbracciato una falsa speranza che non si trova nella Bibbia. Alcuni pensano che Dio terrà conto di tutto il bene che hanno fatto e che se supererà il male avranno il suo favore. Altri che affermano di aver sperimentato la nuova nascita pensano che non dovranno presentarsi davanti al tribunale di Gesù Cristo poiché egli è il loro Salvatore. Credono di essere esentati da ogni forma di giudizio. Saranno molto sorpresi. Ci sono poi alcuni che pensano che tutto finirà bene. Credono in una misericordia non contemplata dalla Bibbia.

Il Nuovo Testamento non rivela né insegna alcuno di questi concetti. Queste nozioni e molte altre che le persone hanno concepito nella loro immaginazione sono temporali e non eterne e non reggeranno in quel giorno. Molti uomini e donne resteranno sbalorditi e personalmente credo che saranno più i cristiani dichiarati a essere sconvolti quel giorno piuttosto che i non credenti.

Fiducia nel giorno del giudizio

Non dobbiamo affrontare il giudizio con paura, perché possiamo avere fiducia:

“In questo l'amore è reso perfetto in noi: che nel giorno del giudizio abbiamo fiducia, perché qual egli è, tali siamo anche noi in questo mondo” (1 Giovanni 4:17).

Nota l'espressione: *“In questo l'amore è reso perfetto in noi”*. Ciò che ci farà avere fiducia nel giorno del giudizio è l'amore reso perfetto, o maturo, in noi. È qui che molti nella chiesa inciampano. Vedono l'amore di Dio alla luce del temporale, non dell'eterno. Ci sono amore e bontà tenuti in gran conto dalla

società e da molti nella chiesa che sono determinati da valutazioni umane e che sono contrari all'amore di Dio. Voglio farti qualche esempio comune.

“Ci amiamo così tanto che intendiamo sposarci”. Ad affermarlo sono spesso persone che praticano la sessualità fuori del matrimonio. Non soltanto questo è un peccato anche se danno seguito alla cosa e si sposano, ma molte volte chi fa tali affermazioni nemmeno si sposa. Dimenticano la chiara esortazione: *“Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri”* (Ebrei 13:4). Nota che l'autore della lettera agli Ebrei non dice: “I fornicatori e gli adulteri che non frequentano la chiesa”. No, si riferisce a chiunque pratici questo stile di vita.

“So che non è proprio la verità, ma mi aiuterà a concludere l'affare e ci assicureremo che tutte le loro richieste siano rispettate”. Gli uomini d'affari si esprimono spesso così quando vogliono assicurarsi una transazione che reputano davvero valida per il cliente, ma hanno bisogno di distorcere un po' i fatti per contrastare l'eventuale indecisione dell'altro. Non soltanto questa è menzogna e quindi peccato, ma molto spesso l'affare è molto buono per la persona che fa quella dichiarazione. *“Ma per... tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda”* (Apocalisse 21:8).

“Tutto ciò che ho detto di lui corrisponde a verità”. Si dice spesso quando si parla in modo negativo di un collega di lavoro, di un amico, di un datore di lavoro e si spettegola su di lui o lo si calunnia alle spalle. Chi parla può far credere di voler bene all'altra persona o di essere preoccupato per lei, ma in realtà si tratta di pura e semplice calunnia. Il fatto è che puoi anche aver ragione al cento per cento ed essere comunque nel torto secondo gli standard eterni. Ricorderai che Cam, il figlio minore di Noè, riferì accuratamente ai fratelli lo stato di nudità e di ubriachezza del padre. Tuttavia la sua stirpe fu maledetta per generazioni perché così facendo disonorò il padre. Coloro che spettegolano e calunniano hanno forse dimenticato la seguente esortazione rivolta ai credenti: *“Fratelli, non lamentatevi gli uni degli altri, affinché non siate giudicati; ecco, il giudice è alla porta”* (Giacomo 5:9). Gli esempi sono innumerevoli, ma il loro comune denominatore è che sono contrari alla volontà eterna di Dio. Il

fatto spaventoso è che molti che vivono in questo modo e fanno queste affermazioni apparentemente innocue frequentano magari la chiesa, si comportano in modo molto garbato e sono considerati cittadini modello. Ma come ne escono alla luce dell'eternità?

L'apostolo Giovanni spiegò all'inizio della sua lettera che cosa rende completo, cioè maturo, l'amore di Dio:

“Chi dice: ‘Io l’ho conosciuto’, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare com’egli camminò” (1 Giovanni 2:4-5).

Ricorda che è l'amore completo di Dio, cioè l'amore maturo, che ci dà la fiducia necessaria per presentarci davanti al nostro giudice. Giovanni afferma chiaramente che l'amore di Dio è completo se osserviamo i suoi comandamenti, non se ci comportiamo bene agli occhi della società. Ricorda che Eva non fu attirata dal lato *cattivo* dell'albero della conoscenza del bene e del male, ma dal lato *buono*! *“La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza”* (Genesi 3:6).

La Bibbia afferma anche che non possiamo osservare una percentuale dei comandamenti di Dio e poi credere che avremo fiducia nel giorno del giudizio. È quando osserviamo con diligenza tutta la sua Parola, nella sua integrità, che l'amore di Dio si completa. Per questo Dio ci dona la grazia: per metterci in grado di ubbidire completamente alla sua Parola, in un modo che sia a lui gradito. *“Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!”* (Ebrei 12:28).

La chiave sta nel sapere ciò che il Re desidera e vuole da noi, non in ciò che sembra buono secondo la società o i ragionamenti umani. Per questo motivo Dio dice: *“Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”* (Romani 12:2). Ciò che sembra buono per la cultura che ci circonda può costituire un affronto alla volontà di Dio per noi, all'eterno.

Permettimi di farti un esempio. In questo momento sono seduto in una camera d'albergo a Singapore, dove durante il fine settimana predicherò davanti a quasi ventimila persone. Sono venuto spesso in questa grande nazione. Ho predicato il Vangelo anche in Olanda, alcune volte. In Olanda non è reato possedere e fumare marijuana. La gente li può fumarla tranquillamente senza tema di strascichi legali. A Singapore, invece, se ti beccano con una certa quantità di droga, e si tratta di una quantità davvero minima, vieni arrestato e punito gravemente. Addirittura la pena per il possesso di determinate droghe è la morte per impiccagione! Sulla carta d'imbarco dei voli per Singapore sta scritto a chiare lettere: "Le leggi di Singapore prevedono la pena di morte per i trafficanti di droga".

Puoi dunque immaginarti un giovane olandese che fuma regolarmente marijuana che si reca a Singapore e condivide la sua droga con i giovani del posto? Dice tutto contento ai nuovi amici: "Ehi, ragazzi, questa roba è favolosa. Ti calma, ti rende euforico, allontana la frustrazione. Ne volete un po'? Mi piacerebbe dividerla con voi".

Viene immediatamente arrestato. È sconvolto. "Perché mi arrestate?" è la prima domanda che rivolge agli agenti.

Arriva il giorno del giudizio; è in tribunale di fronte al giudice e crede con tutto il cuore che si tratti di una cosa da nulla. Il giudice pronuncia la sentenza: colpevole.

Il giovane è stravolto e dice: "Vostro onore, nel paese da cui vengo non c'è alcun problema a fumare marijuana con gli amici".

Il giudice dice: "Non sei in Olanda, sei a Singapore e in questa nazione è contro la legge!"

La fiducia dell'olandese svanisce. Non ha nulla a cui aggrapparsi. Non ha la possibilità di fare ricorso, perché è già nel maggiore tribunale della nazione, condannato senza appello. Mentre ero a Singapore diversi anni fa un giovane statunitense fu arrestato per atti vandalici contro un'automobile. Fu processato, giudicato colpevole e condannato a svariati colpi di *rotan*. È una punizione inflitta con un particolare tipo di frusta che causa danni permanenti alla schiena della persona colpita. Il *rotan*, infatti, consiste in una canna di bambù trattata con sostanze chimiche. Persino il presidente Clinton intervenne chiedendo una pena più mite per il ragazzo, ma non ebbe successo. Il giovane aveva infranto le leggi di Singapore e doveva scontare la pena.

Tutti noi dovremo presentarci davanti alla massima corte dell'universo. Le decisioni prese in quel tribunale avranno conseguenze eterne.

Molti saranno sconvolti, ma non è necessario che lo siano. Sei pronto? Secondo la Parola di Dio possiamo presentarci con fiducia davanti al Giudice dell'universo. Questo libro vuole aiutarti a essere pronto per quel giorno. Se quel giovane olandese si fosse preso il tempo di informarsi prima di partire per Singapore avrebbe evitato la condanna. Quanto è più importante per noi prepararci, sapendo che la decisione che verrà presa dal tribunale di Cristo varrà per l'eternità.

Ricompense

Ci sarà più di un giudizio. Ci sarà un giudizio per i non credenti, uno per i credenti e persino uno per gli angeli. Le decisioni prese saranno diverse. Ci saranno perdite, punizioni e ricompense. Più avanti ne discuteremo in profondità, ma adesso mi preme porre l'enfasi sul fatto che le decisioni saranno eterne. Non lo sottolineerò mai troppo. Cerca di nuovo di afferrare mentalmente il concetto di infinito. È la volontà di Dio che conosciamo in anticipo ciò che accadrà e che ci diamo da fare in vista delle ricompense. L'apostolo Paolo afferma:

“Non sapete che coloro i quali corrono nello stadio, corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile. Io quindi corro così; non in modo incerto; lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù” (1 Corinzi 9:24-27).

Afferma chiaramente: *“Io quindi corro così; non in modo incerto”*. Un'altra versione rende nel seguente modo lo stesso versetto: *“Corro dritto alla meta determinato a ogni passo”*. È esattamente ciò che ogni essere umano dovrebbe fare, correre con determinazione e senza incertezze allo scopo di vincere. Non gareggiamo contro altri, ma da soli.

Spinto dall'eternità

Pensare che tutto si risolverà per il meglio nel giorno del giudizio non è sufficiente. Non abbiamo scuse perché Dio ci ha resa nota la sua volontà. Molte persone si comportano bene rispetto a coloro con cui si confrontano, ma non permettono all'eterno di influenzare direttamente e alimentare la propria vita. Da qui il titolo che ho dato a questo libro: *Spinto dall'eternità*.

Il termine *spinto* significa “mosso”. Significa anche “guidato, controllato, diretto”. Un'altra definizione fa riferimento a una forza motrice. Che cosa guida e motiva la nostra vita sulla terra? È l'eterno o il temporale? Si fonda sulla saggezza divina? Oppure ci paragoniamo agli altri o diamo ascolto alle lusinghe, alle tradizioni o ai miti proclamati da certi pulpiti e da certe scuole? Ciò su cui abbiamo costruito la nostra vita reggerà davanti al tribunale di Cristo o i nostri sforzi si riveleranno vani? Ricorda che sappiamo già quale sarà il criterio di giudizio in quel tribunale: *“La parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno”* (Giovanni 12:48).

Molti saranno sconvolti quando si ritroveranno davanti a Gesù Cristo nel giorno del giudizio. E saranno in gran parte cristiani praticanti, mica non credenti! Sì, si tratterà di quelli che si sono fissati con certi insegnamenti del Nuovo Testamento, ma hanno trascurato di investigare il quadro generale. Ti chiedo: vuoi scoprire la verità dopo che la decisione *eterna* sarà presa e sarà troppo tardi per cambiare o vuoi conoscere adesso il criterio mediante il quale sarai giudicato?

Il prossimo capitolo si aprirà con un'allegoria che proseguirà nel capitolo successivo. Leggila attentamente e ricorda i particolari, perché vi farò riferimento spesso. La storia giungerà alla conclusione nell'ottavo capitolo e nel resto del libro discuterò le verità in essa presentate. Il libro ruota intorno a questa allegoria, perciò non trascurarla e torna invece a consultarla a mano a mano che procederò con gli insegnamenti.

La maggior parte di ciò che ho scritto in questo libro riguarda questioni sulle quali Dio mi ha affrontato duramente. Ti renderò partecipe dei miei stessi errori che sono stati esaminati dallo Spirito Santo sotto il microscopio della sua verità. La mia speranza è che tutto ciò ti stimoli a investigare con cura la Bibbia in modo da avere un fondamento stabile su cui basarti nel giorno del giudi-

zio. Ti illuminerò sui principali malintesi che nella nostra società allontanano uomini e donne da colui che professano come Salvatore. Sarai scioccato, scosso e ti sentirai rimproverare a volte, ma tutto questo sarà seguito da promesse, speranza e consolazione.

Se hai coraggio, se brami la verità e se il tuo cuore cerca Dio, allora andiamo avanti. Sarai contento di averlo fatto! Prendi a cuore la seguente esortazione:

“Affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna. Certa è quest’affermazione, e voglio che tu insista con forza su queste cose, perché quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di dedicarsi a opere buone. Queste cose sono buone e utili agli uomini” (Tito 3:7-8).

Indice

Introduzione	Pagina	5
1 L'eterno	“	7
2 Il regno di Affabel – La vita a Endel	“	21
3 Il regno di Affabel – Il giorno del giudizio (I)	“	39
4 L'eterna casa dei morti	“	57
5 Il giudizio di Ingannato	“	73
6 La grande apostasia	“	97
7 Il fondamento	“	121
8 Il regno di Affabel – Il giorno del giudizio (II)	“	135
9 Il cielo	“	157
10 Il trono del giudizio di Cristo	“	173
11 La casa su misura di Dio	“	183
12 Moltiplicazione	“	207
13 Influenza personale	“	229
Appendice A: Versetti biblici sulle ricompense eterne	“	243
Appendice B: La salvezza è a disposizione di tutti	“	251

Libri

EUN

*disponibili
nella vostra Libreria abituale*

oppure presso

EDITRICE UOMINI NUOVI srl
Casella postale 38
21030 MARCHIROLO (Varese)

● Tel. 0332-723007 ● Fax 0332-998080
● info@eun.ch

Spinto dall' Eternità

Che cosa c'è nella parola **eternità**
che cattura la nostra attenzione?

Non c'è razza, tribù o genere che possa resistere al suo richiamo. Siamo stati creati con l'eternità nei nostri cuori e percepiamo l'immanente ignota estensione della nostra esistenza. Perciò è saggio scavare più a fondo in ciò che il nostro Creatore dice riguardo all'eternità.

*Imparare a non perdere mai di vista il traguardo
ci spronerà a darci da fare
per ottenere ricompense durature ed eterne.*

L'autore John Bevere ci illustra i pressanti principi per vivere all'insegna di una speranza e di una fiducia che ci accompagneranno per l'eternità.

La verità è che la maggior parte delle persone resterebbe con un pugno di mosche se pianificasse il proprio futuro con la stessa noncuranza con cui si è preparata per l'eternità.

Preparando la nostra vita per il giorno del giudizio e mantenendo costantemente un sistema di riferimento eterno, svilupperemo una vita significativa.



EUN

ISBN 978-88-8077-393-1



Euro 15,00